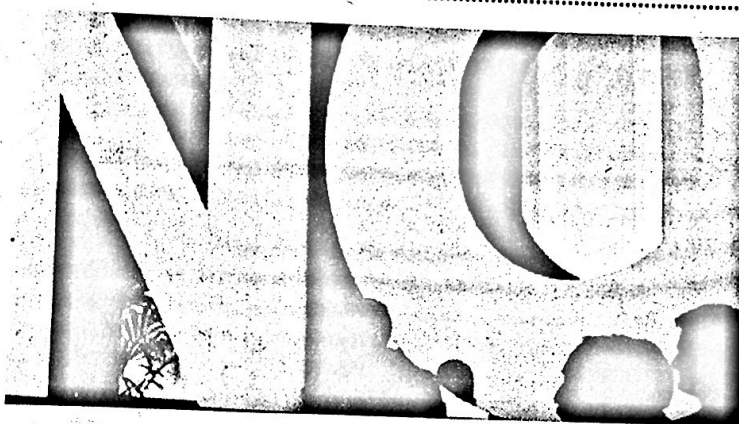


## REFERENDUM

### Un voto che violenta la Costituzione

RANIERO LA VALLE



Nell'udienza che, in quanto Comitato nazionale del No, abbiamo avuto ieri al Quirinale, abbiamo espresso a un attentissimo Presidente della repubblica le nostre preoccupazioni di grave sovvertimento costituzionale che scaturirebbe da un successo del referendum elettorale.

Proprio a causa di queste conseguenze, abbiamo sostenuto che da nessuno, che abbia responsabilità istituzionali, deve essere avallata l'idea che questo passaggio referendario sia un naturale e quasi ovvio sviluppo del processo riformatore in corso, e che perciò il suo risultato favorevole sia scontato. Al contrario si tratta di una apertissima battaglia democratica, il cui esito sarà incerto fino alla fine. Un argomento che non abbiamo usato col Presidente, ma che è fortissimo, è che se già oggi il sistema rappresentativo fosse ridotto per legge a due sole coalizioni, quando le due grandi coalizioni presenti in Parlamento sono entrambi favorevoli alla guerra, quella parte forse maggioritaria del paese che vi è contraria, non avrebbe potuto trovare alle Camere nessun interprete e nessuna eco della sua posizione. Al contrario quattro partiti o gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, hanno potuto esprimersi contro di essa. Espellere dal Parlamento tutte le posizioni non riconducibili a priori alle due coalizioni, significherebbe respingerle in un'involontaria condizione extraparlamentare, cioè che, soprat-

tutto nei casi in cui sono in gioco valori supremi, togliendo la mediazione parlamentare e politica, non lascerebbe altro spazio che la ribellione, come diritto cui l'uomo sarebbe «costretto a ricorrere», come sancisce lo stesso Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La seconda questione sollevata col Presidente è che la costituzionalità della legge elettorale che risultasse dalle cancellature e dalle abrogazioni proposte col referendum, non è affatto dimostrata. Anzi una delle ragioni per le quali il Comitato invita a votare «no», è proprio la convinzione che il sistema elettorale, che ne risulterebbe, sarebbe anticostituzionale, configurando un attacco all'art. 49 della Costituzione che sancisce il diritto dei cittadini ad associarsi liberamente in partiti per concorrere col metodo democratico a determinare la politica nazionale, e non solo di spartire il potere di quinquennio in quinquennio tra due grandi coalizioni. L'ammissibilità del referendum, sancita dalla Consulta, non è una dichiara-

zione preventiva di costituzionalità della legge sopravvissuta alle cancellature abrogative (che in questo caso sono ben 137, come ha rilevato Novelli, un gioco da «Settimana enigmistica» che si vorrebbe far fare agli elettori nella cabina). Il risultato può essere incostituzionale, se non garantisce diritti fondamentali suscettibili di diverse attuazioni legislative, come rilevano le massime di giurisprudenza costituzionale derivate sia dalla sentenza n. 26 del 1981, che da quella n. 26 del 1987 della

Corte.

Il terzo punto, anch'esso di grande rilievo costituzionale, è che la partecipazione dei cittadini al voto referendario non è un atto costituzionalmente dovuto: è facoltativo. La Costituzione prevede infatti tre modi di espressione della volontà dei cittadini chiamati a rispondere a un referendum abrogativo: il sì, il no, e il non rispondere, che significa la non partecipazione al voto. Quest'ultimo comportamento non rappresenta un'omissione rispetto a un dove-

re, ma è pienamente legittimo. Infatti per il successo della proposta abrogativa la Costituzione richiede una maggioranza speciale, che è quella della metà più uno dei voti validi a condizione che sia andata alle urne la maggioranza degli aventi diritto. È la stessa norma di garanzia per cui si richiede, per le delibere delle Camere, il numero legale; e non si vede perché questa garanzia non dovrebbe estendersi ai cittadini quando assumono la veste di legislatori. Ed è anzi una norma di garanzia volutamente rafforzata dal Costituente: infatti nel progetto di Costituzione presentato all'Assemblea il «quorum» era stabilito nei due quinti degli aventi diritto; ma l'onorevole Paolo Rossi, del Psli, obiettò che in tal modo una piccola minoranza di elettori avrebbe potuto abrogare leggi anche importanti, e propose l'innalzamento a tre quinti; questo parve troppo, e con l'approvazione di un emendamento Perassi (repubblicano) il «quorum» fu stabilito nella metà degli aventi diritto al voto. Quindi si è trattato di una decisione del tutto intenzionale e ben meditata dai Costituenti. La conseguenza è che nei dibattiti in cui si deve rispettare la *par condicio*, non può essere fatto alcun appello al voto, come se si trattasse di un invito neutrale, in quanto l'onere di raggiungere il «quorum» prescritto ricade sui proponenti del referendum e non su coloro che si oppongono ad esso o ne desiderano un risultato negativo.

## REFERENDUM

### Il diritto all'astensione

PIERO BERNOCCHI\* NICOLA DE LUSSU\*\*

questo era il vero obiettivo del maggioritario - ha reso impossibile l'ingresso nelle istituzioni di qualsiasi nuova forza genuinamente antagonista all'esistente e ha emarginato anche i partiti non sdraiati sulla politica delle forze economiche dominanti.

Tutto ciò appare del tutto cristallino. Eppure, di tutti questi mali viene addirittura incolpato quel minuscolo residuo di «proporzionale». Come se la disaffezione politica ed elettorale dilagante, il trasformismo di partiti e singoli deputati (ormai il gruppo misto della camera subisce un via vai simile alla stazione Termini ad agosto), il riciclaggio delle cariatidi democristiane e

socialiste dipendessero da qualche decina di deputati scampati alla «selezione maggioritaria».

Ma in realtà l'area dei cittadini, disgustati dalla politica di palazzo, che non andranno a votare è assai più ampia di quanto dicano i sondaggi: e ci sembra che il manifesto ne abbia colto appieno la vastità, proponendo di giocare con convinzione la carta del «referendum contro il referendum». Insomma, stavolta astenersi e boicottare il referendum non è assolutamente scelta rinunciataria o minoritaria. Anzi: appare la più efficace via per rilanciare il proporzionale e la politica «altra», il rifiuto del diktat

referendario da parte delle cariatidi della politica «sporca», il rigetto dell'imposizione maggioritaria non solo a livello politico ma anche, per quel che ci riguarda, a livello sindacale, nei luoghi di lavoro ove il sindacato di stato è il principale veicolo di un maggioritario della rappresentanza che ha bloccato, ad esempio, per i prossimi due anni le elezioni delle Rsu nella scuola e che impedisce con ogni mezzo l'accesso ai tavoli di trattativa, a tutti i livelli, ai Cobas.

Lasciamo al manifesto l'onere di lanciare eventuali comitati per «il referendum contro il referendum», disponibili fin d'ora a farne parte; nonché la promozione di un appello rivolto a Rifondazione perché, coraggiosamente, valuti la possibilità di mutare totalmente la propria posizione passando dal «no» - certamente ineccepibile sul piano dei principi, ma altrettanto sicuramente perdente sul piano elettorale - a un'indicazione di astensione/boicottaggio che renderebbe davvero realistico il non raggiungimento del 51 per cento da parte dei pasdaran del maggioritario.

\* Portavoce nazionale Cobas  
\*\* Confederazione dei Comitati di base

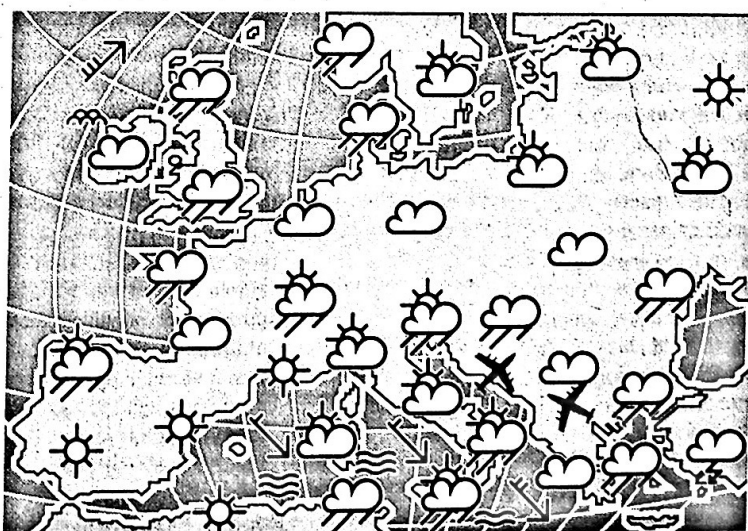
## IL PUNTO

### Miglioramento della situazione italiana

Situazione Sull'Italia il tempo è generalmente bello. Previsioni Europa Settentrionale: piogge su Scandinavia, poco nuvoloso altrove. Isole Britanniche: nuvoloso su Irlanda, piogge altrove. Europa Centrale: piogge e nevicate su Alpi, nuvoloso altrove. Europa Orientale: sereno o poco nuvoloso. Penisola Iberica: variabile al nord. Regioni Balcaniche: piogge deboli o moderate. Europa Sudorientale: temporali su Turchia, piogge su est Grecia, nuvoloso altrove. Previsioni Italia Nord: nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso su Alpi Orientali con piogge isolate, generalmente poco nuvoloso

altrove. Centro: localmente nuvoloso su aree tirreniche, poco nuvoloso altrove. Sud e Isole: variabile con piogge sparse su aree jonico-adriatiche e Sicilia, poco nuvoloso altrove. Temperatura: in aumento i massimi. Venti: deboli orientali su Alto Adriatico, moderati occidentali su altri bacini. Mari: mossi i mari occidentali, poco mossi altrove. Tendenze del tempo per domani Residue circolazioni di aria umida e instabile causeranno piovoschi sui rilievi del centrosud, altrove prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. (Antonio Ghezzi, Osservatorio meteorologico di Milano-Duomo)

## che aria tira



### IN ITALIA

BOLZANO	np/16
VERONA	9/16
TRIESTE	-11/14
VENEZIA	9/16
MILANO	4/17
TORINO	3/13
GENOVA	12/17
BOLOGNA	9/15
FIRENZE	9/17
ANCONA	8/14
PERUGIA	np/13
PESCARA	6/16
L'AQUILA	2/11
ROMA F.	5/12
CAMPORASSO	3/17
BARI	4/18
NAPOLI	6/15
REGGIO C.	8/16
PALERMO	9/15
CATANIA	4/18
CAGLIARI	5/16
ALGERO	5/13

### IN EUROPA

HELSINKI	3/8
OSLO	-1/9
STOCOLMA	-1/11
COPENAGHEN	-4/7
MOSCA	2/np
BERLINO	1/7
VARSAVIA	3/19
LONDRA	9/15
AMSTERDAM	5/13
PARIGI	2/14
VIENNA	8/11
BELGRADO	7/12
BARCELLONA	6/15
ISTANBUL	8/14
MADRID	0/16
LISBONA	12/18
ATENE	11/18
TUNISI	8/18
ALGERI	6/16
BUCAREST	6/9
PRAGA	5/14
SOFIA	6/11